

Bract: quando l'artista è il mio vicino di casa

Artisti e comunità sono gli ingredienti alla base del progetto Bract, ovvero «Breve Residenza Artistica di Comunità e Territorio». Il progetto propone ospitalità agli artisti che vogliono offrire i loro talenti al territorio, interfacciandosi con la comunità locale. Bract è stato

già collaudato lo scorso anno all'Isola d'Elba: 17 settimane di brevi residenze, partendo dall'idea che si vive meglio se si ha un artista come vicino di casa. «Il successo della prima edizione ci ha incoraggiati a continuare, ed a rendere quell'esperienza un format da esportare in tutta Italia»,

racconta Enrico Gentina. È stato lui ad avere avuto l'intuizione alla base di Bract. Dopo aver osservato il territorio dell'Elba, i suoi bisogni e i suoi punti di forza, ha pensato che «bisognava far capire alle persone che abitavano in un posto bello e il modo che ci è sembrato più interessante è stato quello di farlo raccontare agli artisti». Da qui l'idea della residenza con l'arte che si lascia contaminare dal territorio. Quest'anno Bract sbarca in nuove locali-



tà: ogni periodo di residenza termina con un'esposizione o uno spettacolo. Gli altri grandi protagonisti del progetto sono le comunità

locali. «Lo scorso anno», prosegue Gentina, «le comunità si sono lasciate coinvolgere ben oltre le aspettative: la gente era

incuriosita dalla novità dei linguaggi e dalla presenza di persone nuove». Il desiderio degli organizzatori è che Bract diventi un circuito di residenze, in cui gli artisti ospitati possano intrecciare relazioni tra loro e creare un network sul quale poter contare, perché la sfida dell'artista di oggi è crearsi un'audience, cosa non facile da fare se si è soli, soprattutto quando si è giovani e non ancora affermati.

Marco ZORDAN

LA PAGINA DEI SAPERI

Atenei Territorio Comunità

e tesi Giovani e anziani «riconnessi» con i social

A partire dagli anni '90, in Italia si sono verificati mutamenti di carattere economico, sociale e demografico che hanno contribuito a modificare i rapporti tra giovani e anziani, sia all'interno della famiglia che nella società. Una delle principali conseguenze dettate da questi cambiamenti è stata la diminuzione delle occasioni di confronto intergenerazionale. Questo ha portato, ad esempio, ad un incremento degli stereotipi negativi spesso attribuiti dai giovani ai più anziani, e dunque all'emergere di una rappresentazione dell'individuo anziano come debole, malato, passivo ed inefficiente sul piano cognitivo ed intellettuale. Per far fronte a tali fenomeni, la ricerca di tesi triennale in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, condotta presso l'Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo (Iusto), si è proposta di analizzare il ruolo dei social network nella creazione e nel mantenimento della relazione tra giovani e anziani, divenuta sempre più fragile. L'idea sostenuta è che la tecnologia possa essere uno strumento in grado di connettere le generazioni a distanza, indipendentemente dalle opportunità di incontro reali ed inoltre capace di portare al soddisfacimento di alcuni bisogni costitutivi.



Tra questi, il bisogno generativo dell'anziano di trasmettere qualcosa di sé alle nuove generazioni e il bisogno dei giovani di avere una guida nel percorso di crescita personale e formativo. La ricerca ha coinvolto 22 soggetti anziani e 54 giovani. Ad entrambi i gruppi è stata richiesta l'iscrizione ad un social network con all'interno una sezione dedicata all'incontro intergenerazionale. In essa sono stati creati 7 gruppi di attività online che hanno reso possibile il dialogo e la condivisione delle proprie esperienze tramite modalità narrative e fotografiche. I risultati della ricerca hanno rivelato che entrambe le generazioni hanno gradito la relazione creatasi all'interno del social network e che la maggior parte dei giovani, in seguito al contatto virtuale, ha modificato la visione negativa che aveva dell'anziano, rivalutandolo come una risorsa attiva per la società. Sarebbe dunque auspicabile promuovere un contatto virtuale basato sulla solidarietà e la reciprocità tra generazioni in cui i giovani assumano il ruolo di promotori del sapere tecnologico e in cui gli anziani sostengano i giovani nel loro percorso di crescita attraverso la condivisione della propria esperienza di vita.

Greta D'AMATO

Corso di Laurea in Psicologia,
Iusto Rebaudengo

ANALISI – RIGENERAZIONE URBANA E GIUSTIZIA INTERGENERAZIONALE: IL PROBLEMA DELLE PRATICHE VALUTATIVE

Come cambia la città con lo scorrere del tempo?

Un tema centrale all'interno dei processi di sviluppo, gestione e trasformazione del

territorio fa riferimento al tema della rigenerazione urbana; intendendo non solo il restauro degli edifici storici o la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ma anche l'avvio di programmi integrati in grado di tenere in considerazione tutti gli aspetti e la complessità di una trasformazione urbana. Queste stesse tematiche sono al centro dell'attenzione della Lettera Enciclica Laudato Si di Papa Francesco (24 maggio 2015), quando riflette sull'attuale crisi ecologica e sulle strategie future in un'ottica di sostenibilità. In particolare, il Pontefice esorta ad abbracciare principi e valori di una nuova ecologia umana in grado di integrare ambiente, società, economia, cultura e bene comune in un'unica visione più ampia mirata alla tutela dell'ambiente nella sua interezza. Nel campo della valutazione dei piani e dei progetti di intervento ciò significa cambiare totalmente la prospettiva di analisi ed i criteri di scelta in quanto è necessario considerare «l'ambiente un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva» e non più una risorsa all'interno dell'economia. Si tratta cioè di dare operatività al paradigma dello Sviluppo Sostenibile inteso come uno sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti ma anche di quelle future, ed in particolare al suo principio fondamentale di «Giustizia intergenerazionale». Questo principio pone l'attenzione su come pensiamo e diamo importanza al passare del tempo e ai suoi effetti, elemento che gioca un ruolo fondamentale ma che spesso è ignorato nella pratica delle nostre decisioni che riguardano la comunità urbana. La debolezza degli attuali approcci di valutazione in relazione al concetto di giustizia intergenerazionale è stata riconosciuta e messa in evidenza da diversi studiosi, da questi dati emerge come nessuno degli attuali stru-



(foto Masone)



menti di valutazione sia in grado di includere tutti gli aspetti del problema della sostenibilità urbana, nella sua riconosciuta multidimensionalità. La pianificazione riconosce l'importanza di spazi e luoghi; ma come riferisce Thomas George Stemberg non esiste un quadro di riferimento per connettere la dimensione temporale alle procedure di pianificazione. Solitamente viene considerato solo il tempo relativo al sistema economico-tecnico

di riferimento, mentre gli aspetti temporali e di lungo periodo relativi ai sistemi biologici, mentali e sociali coinvolti nella decisione vengono lasciati fuori dall'analisi. Invece sono proprio tali aspetti che richiederebbero una più sofisticata considerazione del tempo. Forse alcune difficoltà che si incontrano nell'affrontare la valutazione degli interventi di trasformazione e sviluppo del territorio potrebbero essere alleviate semplicemente collocando la decisione all'interno di un quadro di riferimento a cinque generazioni. Questo framework riconosce l'esistenza di al-

meno 5 intervalli temporali (ciascuno lungo quanto una generazione, quindi circa 30 anni), al quale possiamo porre attenzione quando si prendono decisioni di pianificazione sostenibile al presente. Ponendo attenzione a ciascuno di questi intervalli temporali, quando si decide se e come intervenire su un luogo, è possibile attribuire una più accurata attenzione e bilanciare le aspirazioni e le attenzioni di generazioni passate, presenti e future. In conclusione: impiegando questo quadro di riferimento, accompagnato da un trattamento più bilanciato delle componenti del patrimonio



Uno sviluppo sostenibile deve soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e future

architettonico e culturale, si potrebbe tener conto di tutte le diverse voci che hanno a che fare con una decisione di rigenerazione urbana richiedendo alla comunità dei ricercatori di catturare le informazioni che vengono a spalmarsi nell'arco di 5 generazioni.

Ciò necessariamente richiederebbe l'uso di metodi informativi e tecniche di inclusione e partecipazione in grado di porre attenzione, in maniera equilibrata, sia ai professionisti sia ai cittadini che vivono l'esperienza e legittimano la negoziazione nelle decisioni che riguardano lo sviluppo sostenibile del territorio. In fondo, come hanno osservato già altri studiosi, attraverso esercizi di visualizzazione guidata con i partecipanti, «...la nostra più efficace strategia per aiutare le generazioni più distanti può essere attraverso il nostro supporto attivo alle generazioni vicine e sovrapposte per riorientarle verso la sostenibilità».

Patrizia LOMBARDI

Dipartimento Interateneo di Scienze,
Progetto e Politiche del Territorio
Pretore Politecnico di Torino

Il libro del mese

«Gilead» di Marilynne Robinson è la storia di John Ames, un pastore anziano, padre di un bambino che non potrà veder crescere. Così decide di raccontargli che cosa sia la vita attraverso una lettera. On-line su www.saperi.news ed utilizzando il Qr Code.

